

AGOSTO

9 Santa Teresa benedetta della Croce Verg. Festa, p. 2

19 San Bernardo Tolomei Abate memoria, p. 23

20 San Bernardo abate Dott. Memoria, p. 28

26 Sant' Alessando (solennità per Bg), p. 30

30 Beato Alfredo Ildefonso Shuster, vescovo memoria, p. 63

9 AGOSTO

S. TERESA BENEDETTA DELLA CROCE ,
(EDITH STEIN)

MARTIRE, COMPATRONA D'EUROPA

Festa

Comune di un martire

Edith Stein nasce a Breslavia, capitale della Slesia prussiana, il 12 ottobre 1891, da una famiglia ebrea di ceppo tedesco. Allevata nei valori della religione israelitica, a 14 anni abbandona la fede dei padri divenendo atea. Studia filosofia a Gottinga, diventando discepola di Edmund Husserl, il fondatore della scuola fenomenologica. Ha fama di brillante filosofa. Nel 1921 si converte al cattolicesimo, ricevendo il Battesimo nel 1922. Insegna per otto anni a Speyer (dal 1923 al 1931). Nel 1932 viene chiamata a insegnare all'Istituto pedagogico di Münster, in Westfalia, ma la sua attività viene sospesa dopo circa un anno a causa delle leggi razziali. Nel 1933, assecondando un desiderio lungamente accarezzato, entra come postulante al Carmelo di Colonia. Assume il nome di suor Teresa Benedetta della Croce. Il 2 agosto 1942 viene prelevata dalla Gestapo e deportata nel campo di sterminio di Auschwitz-Birkenau dove il 9 agosto muore nella camera a gas. Nel 1987 viene proclamata Beata, è canonizzata da Giovanni Paolo II l'11 ottobre 1998. Nel 1999 viene dichiarata, con S. Brigida di Svezia e S. Caterina da Siena, Compatrona dell'Europa.

Invitatorio

Antifona

Venite adoriamo il re dei martiri,
Cristo Signore.

Salmo 94

Ufficio delle letture

Inno
Gerusalemme nuova,
immagine di pace,
costruita per sempre
nell'amore del Padre.

Tu discendi dal cielo
come vergine sposa,
per congiungerti a Cristo
nelle nozze eterne.

Dentro le tue mura,
risplendenti di luce,
si radunano in festa
gli amici del Signore:

pietre vive e preziose,
scolpite dallo Spirito
con la croce e il martirio
per la città dei santi.

Sia onore al Padre e al Figlio
e allo Spirito Santo,
al Dio trino ed unico
nei secoli sia gloria. Amen.

1 Ant. Sarete odiati a causa del mio nome:
ma chi sarà fedele sino alla fine sarà salvo.

Salmo 2

Perché le genti congiurano *
perché invano cospirano i popoli?

Insorgono i re della terra †
e i principi congiurano insieme *
contro il Signore e contro il suo Messia:

«Spezziamo le loro catene, *
gettiamo via i loro legami».

Se ne ride chi abita i cieli, *
li schernisce dall'alto il Signore.

Egli parla loro con ira, *
li spaventa nel suo sdegno:
«Io l'ho costituito mio sovrano *
sul Sion mio santo monte».

Annunzierò il decreto del Signore. †
Egli mi ha detto: «Tu sei mio figlio, *
io oggi ti ho generato.

Chiedi a me, ti darò in possesso le genti *
e in dominio i confini della terra.
Le spezzerai con scettro di ferro, *
come vasi di argilla le frantumerai».

E ora, sovrani, siate saggi *
istruitevi, giudici della terra;
servite Dio con timore *
e con tremore esultate;

che non si sdegni *
e voi perdiate la via.
Improvvisa divampa la sua ira. *
Beato chi in lui si rifugia.

1 Ant. Sarete odiati a causa del mio nome:
ma chi sarà fedele sino alla fine sarà salvo.

2 Ant. Non sono paragonabili le sofferenze presenti
alla gloria futura che apparirà in noi.

Salmo 10

Nel Signore mi sono rifugiato, come potete dirmi: *
«Fuggi come un passero verso il monte»?

Ecco, gli empi tendono l'arco, †
aggiustano la freccia sulla corda *
per colpire nel buio i retti di cuore.

Quando sono scosse le fondamenta, *
il giusto che cosa può fare?

Ma il Signore nel tempio santo, *
il Signore ha il trono nei cieli.

I suoi occhi sono aperti sul mondo, *
le sue pupille scrutano ogni uomo.
Il Signore scruta giusti ed empi, *
egli odia chi ama la violenza.

Farà piovere sugli empi
brace, fuoco e zolfo, *
vento bruciante toccherà loro in sorte.

Giusto è il Signore, ama le cose giuste; *
gli uomini retti vedranno il suo volto.

2 Ant. Non sono paragonabili le sofferenze presenti
alla gloria futura che apparirà in noi.

3 Ant Come oro nel fuoco il Signore li ha provati;
li ha graditi come un olocausto.

Salmo 16

Accogli, Signore, la causa del giusto, *
sii attento al mio grido.

Porgi l'orecchio alla mia preghiera: *
sulle mie labbra non c'è inganno.

Venga da te la mia sentenza, *
i tuoi occhi vedano la giustizia.
Saggia il mio cuore, scrutalo di notte, *
provami al fuoco, non troverai malizia.

La mia bocca non si è resa colpevole, *
secondo l'agire degli uomini;
seguendo la parola delle tue labbra, *
ho evitato i sentieri del violento.

Sulle tue vie tieni saldi i miei passi *
e i miei piedi non vacilleranno.

Io t'invoco, mio Dio: *
dammi risposta;
porgi l'orecchio, *
ascolta la mia voce,

mostrami i prodigi del tuo amore: *
tu che salvi dai nemici
chi si affida alla tua destra.

Custodiscimi come pupilla degli occhi, *
proteggimi all'ombra delle tue ali,
di fronte agli empi che mi opprimono, *
ai nemici che mi accerchiano.

Essi hanno chiuso il loro cuore, *
le loro bocche parlano con arroganza.
Eccoli, avanzano, mi circondano, *
puntano gli occhi per abbattermi;

simili a un leone che brama la preda, *
a un leoncello che si apposta in agguato.

Sorgi, Signore, affrontalo, abbattilo; *
con la tua spada scampami dagli empi,

con la tua mano, Signore, dal regno dei morti *
che non hanno più parte in questa vita.

Sazia pure dei tuoi beni il loro ventre, †
se ne sazino anche i figli *
e ne avanzi per i loro bambini.

Ma io per la giustizia contemplerò il tuo volto, *
al risveglio mi sazierò della tua presenza.

3 Ant Come oro nel fuoco il Signore li ha provati;
li ha graditi come un olocausto.

Versetto

V. Mi afferra l'angoscia e l'oppressione,
R. ma la tua parola mi sostiene

Prima Lettura

Dalla seconda lettera ai Corinzi di san Paolo, apostolo 4, 7- 5, 8

Nei martiri si manifesta la potenza di Dio

Fratelli, noi abbiamo questo tesoro in vasi di creta, perché appaia che questa potenza straordinaria viene da Dio e non da noi. Siamo infatti tribolati da ogni parte, ma non schiacciati; siamo sconvolti, ma non disperati; perseguitati, ma non abbandonati; colpiti, ma non uccisi, portando sempre e dovunque nel nostro corpo la morte di Gesù, perché anche la vita di Gesù si manifesti nel nostro corpo. Sempre infatti, noi che siamo vivi, veniamo esposti alla morte a causa di Gesù, perché anche la vita di Gesù sia manifesta nella nostra carne mortale. Di modo che in noi opera la morte, ma in voi la vita.

Animati tuttavia da quello stesso spirito di fede di cui sta scritto: Ho creduto, perciò ho parlato, anche noi crediamo e perciò parliamo, convinti che colui che ha risuscitato il Signore Gesù, risusciterà anche noi con Gesù e ci porrà accanto a lui insieme con voi. Tutto infatti è per voi, perché la grazia, ancora più

abbondante ad opera di un maggior numero, moltiplichi l'inno di lode alla gloria di Dio. Per questo non ci scoraggiamo, ma se anche il nostro uomo esteriore si va disfacendo, quello interiore si rinnova di giorno in giorno. Infatti il momentaneo, leggero peso della nostra tribolazione, ci procura una quantità smisurata ed eterna di gloria, perché noi non fissiamo lo sguardo sulle cose visibili, ma su quelle invisibili. Le cose visibili sono d'un momento, quelle invisibili sono eterne.

Sappiamo infatti che quando verrà disfatto questo corpo, nostra abitazione sulla terra, riceveremo un'abitazione da Dio, una dimora eterna, non costruita da mani di uomo, nei cieli. Perciò sospiriamo in questo nostro stato, desiderosi di rivestirci del nostro corpo celeste: a condizione però di esser trovati già vestiti, non nudi. In realtà quanti siamo in questo corpo, sospiriamo come sotto un peso, non volendo venire spogliati ma sopravvestiti, perché ciò che è mortale venga assorbito dalla vita. E' Dio che ci ha fatti per questo e ci ha dato la caparra dello Spirito.

Così, dunque, siamo sempre pieni di fiducia e sapendo che finché abitiamo nel corpo siamo in esilio lontano dal Signore, camminiamo nella fede e non ancora in visione. Siamo pieni di fiducia e preferiamo andare in esilio dal corpo ed abitare presso il Signore.

Responsorio

Mt 5, 11. 12a. 10

R. Beati voi, quando vi insulteranno e vi perseguiteranno per causa mia. * Rallegratevi ed esultate: grande è la vostra ricompensa nei cieli.

V. Beati i perseguitati per causa della giustizia, perché di essi è il regno dei cieli.

R. Rallegratevi ed esultate: grande è la vostra ricompensa nei cieli

V. Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.

R. Rallegratevi ed esultate: grande è la vostra ricompensa nei cieli

Seconda Lettura

Dall'opera «Scientia Crucis» di santa Teresa Benedetta della Croce, Edith Stein, vergine e martire (Edizioni OCD, Roma 1998, pp. 38-39)

La porta della vita si apre ai credenti in Cristo

Cristo s'era addossato lui stesso il giogo della legge, osservandola e adempiendola perfettamente, tanto da morire per la Legge e vittima della Legge. Nello stesso tempo, tuttavia, Egli ha esonerati dalla Legge tutti quelli che avrebbero accettata la vita da Lui. I quali però avrebbero potuto riceverla solo disfacciandosi della propria. Infatti «quanti sono stati battezzati in Cristo sono stati battezzati nella morte di Lui». Essi si immergono nella sua vita per divenire membri del suo corpo, e sotto questa qualifica soffrire e morire con Lui; ma anche per risuscitare con Lui alla eterna vita divina.

Questa vita sorgerà per noi nella sua pienezza soltanto nel giorno della glorificazione. Tuttavia, sin da adesso «nella carne noi vi partecipiamo, in quanto crediamo»: crediamo che Cristo è morto per noi, per dare la vita a noi. Ed è proprio questa fede che ci fa diventare un tutto unico con Lui, membra collegate al capo, rendendoci permeabili alle effusioni della sua vita. Così la fede nel Crocifisso — la fede viva, accompagnata dalla dedizione amorosa — è per noi la porta di accesso alla vita e l'inizio della futura gloria. Per di più, la croce è il nostro unico vanto: «Quanto a me sia lungi il gloriarmi d'altro che della croce del Signore nostro Gesù Cristo, per la quale il mondo è stato per me crocifisso, ed io per il mondo». Chi si è messo dalla parte del Cristo risulta morto per il mondo, come il mondo risulta morto per lui. Egli porta nel suo corpo le stimmate del Signore; è debole e disprezzato nell'ambiente degli uomini, ma appunto per questo è forte in realtà, perché nelle debolezze risalta potentemente la forza di Dio.

Profondamente convinto di questa verità il discepolo di Gesù non solo abbraccia la croce che gli viene offerta, ma si crocifigge da sé: «I seguaci di Cristo hanno crocifisso la carne con le sue passioni e le sue concupiscenze». Essi hanno ingaggiato una lotta spietata contro la loro natura, per liquidare in se stessi la vita del peccato e far posto alla vita dello spirito. È quest'ultima sola quella che importa. La croce non è fine a se stessa. Essa si staglia in alto e fa richiamo verso l'alto. Quindi non è soltanto un'insegna, è anche l'arma potente di Cristo, la verga da pastore

con cui il divino Davide esce incontro all'infernale Golia, il simbolo trionfale con cui Egli batte alla porta del cielo e la spalanca. Allora ne erompono i fiotti della luce divina, sommergendo tutti quelli che marciano al seguito del Crocifisso.

Responsorio

Gal 2,19-20

R. Sono stato crocifisso con Cristo e non sono più io che vivo, ma Cristo vive in me. * Mi ha amato e ha dato se stesso per me.

V. Quello che io vivo nella carne io lo vivo nella fede del Figlio di Dio.

R. Mi ha amato e ha dato se stesso per me.

Antifona ai cantici

Completo / nella mia carne
quello che manca ai patimenti di Cristo
a favore del suo corpo che è la Chiesa.

AT 42 *Ger. 17,7-8*

Benedetto l'uomo che confida nel Signore *
e il Signore è sua fiducia.

Egli è come un albero piantato lungo l'acqua, †
verso la corrente stende le radici; *
non teme quando viene il caldo,

le sue foglie rimarranno verdi; †
nell'anno della siccità non intristisce, *
non smette di produrre i suoi frutti.

AT 14 *Sir. 14,20-21; 15,3-5a.6b*

Beato l'uomo che medita sulla sapienza *
e ragiona con l'intelligenza,
considera nel cuore le sue vie: *
ne penetra con la mente i segreti.

Lo nutrirà con il pane dell'intelligenza, *
lo disseterà con l'acqua della sapienza.

Egli si appoggerà su di lei senza vacillare, *
si affiderà a lei e non resterà confuso.
Essa l'innalzerà sopra i suoi compagni *
e otterrà fama perenne.

AT 15 *Sir. 31,8-11*

Beato il ricco, che è trovato senza macchia, *
che non corre dietro all'oro.
Chi è costui? lo proclameremo beato, *
perché ha compiuto meraviglie in mezzo al suo popolo.

Chi ha subito la prova, risultando perfetto? *
Sarà un titolo di gloria per lui.
Chi, potendo trasgredire, non ha trasgredito, *
e potendo compiere il male, non lo ha fatto?

Si consolideranno i suoi beni *
e l'assemblea celebrerà le sue beneficenze.

Antifona ai cantici

Completo nella mia carne
quello che manca ai patimenti di Cristo
a favore del suo corpo che è la Chiesa.

Dal Vangelo secondo Matteo (*Mt 16,24-27*)

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: “Se qualcuno vuol venire dietro a me rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua. Perché chi vorrà salvare la propria vita, la perderà; ma chi perderà la propria vita, per causa mia, la troverà. Qual vantaggio infatti avrà l'uomo se guadagnerà il mondo intero, e poi perderà la propria anima? O che cosa l'uomo potrà dare in cambio della propria anima? Poiché il Figlio dell'uomo verrà nella gloria del Padre suo, con i suoi angeli, e renderà a ciascuno secondo le sue azioni”.

Inno Te Deum

LODI

Inno

O martire di Dio,
discepolo fedele
che hai segnato nel sangue
il patto del battesimo!

Tu dividi con Cristo,
agnello del riscatto,
la croce e la vittoria
nel regno dei beati.

Intercedi per noi
pellegrini nel tempo
e guida i nostri passi
sulla via della pace.

Tu libera gli oppressi,
sostieni i vacillanti,
e raduna i dispersi
nell'Amore del Padre.

A te sia lode, o Cristo,
Parola del Dio vivo,
che sveli nel martirio
la forza del tuo Spirito. Amen.

1 ant. La tua grazia vale più della vita:
le mie labbra diranno la tua lode.

Salmo 62, 2-9

O Dio, tu sei il mio Dio, all'aurora ti cerco, *
di te ha sete l'anima mia,
a te anela la mia carne, *
come terra deserta, arida, senz'acqua.

Così nel santuario ti ho cercato, *
per contemplare la tua potenza e la tua gloria.
Poiché la tua grazia vale più della vita, *
le mie labbra diranno la tua lode.

Così ti benedirò finché io viva, *
nel tuo nome alzerò le mie mani.
Mi sazierò come a lauto convito, *
e con voci di gioia ti loderà la mia bocca.

Nel mio giaciglio di te mi ricordo, *
e penso a te nelle veglie notturne,
tu sei stato il mio aiuto; *
esulto di gioia all'ombra delle tue ali.

A te si stringe *
l'anima mia.
La forza della tua destra *
mi sostiene.

1 ant. La tua grazia vale più della vita:
le mie labbra diranno la tua lode.

2 ant. Martiri del Signore,
benedite il Signore!

Cantico dn 3, 57-88. 56

Benedite, opere tutte del Signore, il Signore, *
lodatelo ed esaltatelo nei secoli.
Benedite, angeli del Signore, il Signore, *
benedite, cieli, il Signore.

Benedite, acque tutte, che siete sopra i cieli, il Signore, *
benedite, potenze tutte del Signore, il Signore.
Benedite, sole e luna, il Signore, *
benedite, stelle del cielo, il Signore.

Benedite, piogge e rugiade, il Signore. *
benedite, o venti tutti, il Signore.
Benedite, fuoco e calore, il Signore, *
benedite, freddo e caldo, il Signore.

Benedite, rugiada e brina, il Signore, *
benedite, gelo e freddo, il Signore.
Benedite, ghiacci e nevi, il Signore, *
benedite, notti e giorni, il Signore.

Benedite, luce e tenebre, il Signore, *
benedite, folgori e nubi, il Signore.
Benedica la terra il Signore, *
lo lodi e lo esalti nei secoli.

Benedite, monti e colline, il Signore, *
benedite, creature tutte che germinate sulla terra, il Signore.
Benedite, sorgenti, il Signore, *
benedite, mari e fiumi, il Signore.

Benedite, mostri marini
e quanto si muove nell'acqua, il Signore, *
benedite, uccelli tutti dell'aria, il Signore.
Benedite, animali tutti, selvaggi e domestici, il Signore, *
benedite, figli dell'uomo, il Signore.

Benedica Israele il Signore, *
lo lodi e lo esalti nei secoli.
Benedite, sacerdoti del Signore, il Signore, *
benedite, o servi del Signore, il Signore.

Benedite, spiriti e anime dei giusti, il Signore, *
benedite, pii e umili di cuore, il Signore.
Benedite, Anania, Azaria e Misaele, il Signore, *
lodatelo ed esaltatelo nei secoli.

Benediciamo il Padre e il Figlio con lo Spirito Santo, *
lodiamolo ed esaltiamolo nei secoli.

Benedetto sei tu, Signore, nel firmamento del cielo, *
degnò di lode e di gloria nei secoli.

2 ant. Martiri del Signore,
benedite il Signore!

3 ant. Il vincitore starà come colonna
nel tempio di Dio.

Salmo 149

Cantate al Signore un canto nuovo; *
la sua lode nell'assemblea dei fedeli.
Gioisca Israele nel suo Creatore, *
esultino nel loro Re i figli di Sion.

Lodino il suo nome con danze, *
con timpani e cetre gli cantino inni.
Il Signore ama il suo popolo, *
incorona gli umili di vittoria.

Esultino i fedeli nella gloria, *
sorgano lieti dai loro giacigli.
Le lodi di Dio sulla loro bocca *
e la spada a due tagli nelle loro mani,

per compiere la vendetta tra i popoli *
e punire le genti;
per stringere in catene i loro capi, *
i loro nobili in ceppi di ferro;

per eseguire su di essi *
il giudizio già scritto:
questa è la gloria *
per tutti i suoi fedeli.

3 ant. Il vincitore starà come colonna
nel tempio di Dio.

Sia benedetto Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, Padre misericordioso e Dio di ogni consolazione, il quale ci consola in ogni nostra tribolazione perché possiamo anche noi consolare quelli che si trovano in qualsiasi genere di afflizione con la consolazione con cui siamo consolati noi stessi da Dio. Infatti, come abbondano le sofferenze di Cristo in noi, così, per mezzo di Cristo, abbonda anche la nostra consolazione.

Responsorio Breve

R. Mia forza, * mio canto è il Signore.

Mia forza, mio canto è il Signore.

V. E' lui la mia salvezza:

mio canto è il Signore.

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.

Mia forza, mio canto è il Signore.

Antifona al Benedictus

Chi odia la sua vita in questo mondo,

la conserva per la vita eterna.

Invocazioni

In unione con i santi martiri, uccisi a causa del Vangelo, celebriamo e invociamo il nostro Salvatore, testimone fedele di Dio Padre:

Ci hai redenti con il tuo sangue, o Signore.

Per i tuoi martiri, che abbracciarono la morte a testimonianza della fede,

- donaci la vera libertà di spirito.

Per i tuoi martiri, che confessarono la fede sino all'effusione del sangue,

- da' a noi una fede pura e coerente.

Per i tuoi martiri, che seguirono le tue orme sul cammino della croce,

- fa' che sosteniamo con forza le prove della vita.

Per i tuoi martiri, che lavarono le vesti nel sangue dell'Agnello,
- donaci di vincere le seduzioni della carne e del mondo.

Padre nostro.

Dio dei nostri padri, riempici della scienza della Croce, di cui hai mirabilmente arricchito santa Teresa Benedetta nell'ora del martirio, per sua intercessione concedi a noi di cercare sempre te, somma Verità, e di rimanere fedeli fino alla morte all'alleanza eterna di amore, sigillata dal tuo Figlio con il suo sangue per la salvezza di tutti gli uomini. Per il nostro Signore.

TERZA

Antifona

Nella dura lotta, il Signore le diede vittoria,
perché più potente di tutto è il suo amore.

Lettura Breve 1 Pt 5, 10-11

Il Dio di ogni grazia, il quale vi ha chiamati alla sua gloria eterna in Cristo, egli stesso vi ristabilirà, dopo una breve sofferenza, vi confermerà e vi renderà forti e saldi. A lui la potenza nei secoli. Amen!

V. Il Signore l'ha rivestita di gioia,
R. le ha posto sul capo una splendida corona.

SESTA

Antifona

Hai dato alla tua martire, o Signore,
la corona dei giusti e un nome glorioso.

Lettura Breve

Gc 1, 12

Beato l'uomo che sopporta la tentazione, perché una volta superata la prova riceverà la corona della vita che il Signore ha promesso a quelli che lo amano.

V. Confido in Dio, non ho timore:

R. chi potrà farmi del male?

NONA

Antifona

Chi semina nelle lacrime,
mieterà con giubilo (T. P. alleluia).

Lettura Breve Sap 3, 1-2a. 3b

Le anime dei giusti sono nelle mani di Dio, nessun tormento le toccherà. Agli occhi degli stolti parve che morissero; ma essi sono nella pace.

V. Torneranno nella gioia del raccolto,

R. canteranno i prodigi del Signore.

VESPRI

Inno

O Dio, dei santi martiri,
eredità e corona,
benedici il tuo popolo.

Nel nome di santa Teresa Benedetta della Croce
perdona i nostri debiti,
rinnova i nostri cuori.

Testimone di Cristo,
confermò col suo sangue
l'annuncio della fede.

Amico del Signore,
egli giunse alla gloria
per la via della croce.

La luce del tuo martire
ci guidi nel cammino
verso la meta eterna.

Sia onore e gloria al Padre,
al Figlio e al Santo Spirito
nei secoli dei secoli. Amen.

1 Ant. Chi vuole venire con me, rinunci a se stesso, prenda la
sua croce e mi segua.

Salmo 114

Amo il Signore perché ascolta*
il grido della mia preghiera.
Verso di me ha teso l'orecchio*
nel giorno in cui lo invocavo.

Mi stringevano funi di morte,*
ero preso nei lacci degli inferi.

Mi opprimevano tristezza e angoscia†
e ho invocato il nome del Signore:*
«Ti prego, Signore, salvami».

Buono e giusto è il Signore,*
il nostro Dio è misericordioso.
Il Signore protegge gli umili:*
ero misero ed egli mi ha salvato.

Ritorna, anima mia, alla tua pace,*
poiché il Signore ti ha beneficato;

egli mi ha sottratto dalla morte, †
ha liberato i miei occhi dalle lacrime,*
ha preservato i miei piedi dalla caduta.

Camminerò alla presenza del Signore*
sulla terra dei viventi.

1 Ant. Chi vuole venire con me, rinunci a se stesso, prenda la
sua croce e mi segua.

2 Ant. Chi mi è servo fedele,
il Padre mio lo innalzerà nella gloria.

Salmo 115

Ho creduto anche quando dicevo:*
«Sono troppo infelice».
Ho detto con sgomento:*
«Ogni uomo è inganno».

Che cosa renderò al Signore*
per quanto mi ha dato?
Alzerò il calice della salvezza*
e invocherò il nome del Signore.

Adempirò i miei voti al Signore,*
davanti a tutto il suo popolo.
Preziosa agli occhi del Signore*
è la morte dei suoi fedeli.

Sì, io sono il tuo servo, Signore, †
io sono tuo servo, figlio della tua ancella;*
hai spezzato le mie catene.

A te offrirò sacrifici di lode*
e invocherò il nome del Signore.

Adempirò i miei voti al Signore*
davanti a tutto il suo popolo,
negli atri della casa del Signore,*
in mezzo a te, Gerusalemme.

2 Ant. Chi mi è servo fedele,
il Padre mio lo innalzerà nella gloria.

3 Ant. Chi perde la propria vita per me,
la troverà in eterno.

Cantico ap 4, 11; 5, 9. 10. 12

Tu sei degno, o Signore e Dio nostro,
di ricevere la gloria,*
l'onore e la potenza,

perché tu hai creato tutte le cose, †
per la tua volontà furono create, *
per il tuo volere sussistono.

Tu sei degno, o Signore,
di prendere il libro *
e di aprirne i sigilli,

perché sei stato immolato †
e hai riscattato per Dio con il tuo sangue *
uomini di ogni tribù, lingua, popolo e nazione

e li hai costituiti per il nostro Dio
un regno di sacerdoti *
e regneranno sopra la terra.

L'Agnello che fu immolato è degno di potenza, †
ricchezza, sapienza e forza, *
onore, gloria e benedizione.

3 Ant. Chi perde la propria vita per me,
la troverà in eterno.

Lettura Breve

1 Pt 4, 13-14

Carissimi, nella misura in cui partecipate alle sofferenze di Cristo, rallegratevi, perché anche nella rivelazione della sua gloria possiate rallegrarvi ed esultare. Beati voi, se venite insultati per il nome di Cristo, perché lo Spirito della gloria e lo Spirito di Dio riposa su di voi.

Responsorio

R. O Dio, ci hai messo alla prova e ci hai dato sollievo.

O Dio, ci hai messo alla prova e ci hai dato sollievo.

V. Ci hai saggiati nel fuoco, come l'argento,
e ci hai dato sollievo.

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.

O Dio, ci hai messo alla prova e ci hai dato sollievo.

Antifona al Magnificat

Nel regno dei cieli è la dimora dei santi, il loro riposo è l'eternità.

Intercessioni

Nell'ora in cui Cristo, re dei martiri, offri per noi la sua vita nella cena pasquale e nell'oblazione cruenta sulla croce, s'innalzi a lui la lode della Chiesa:

Noi ti lodiamo e ti adoriamo, Signore.

Noi ti lodiamo e ti adoriamo, o Cristo, causa e modello di ogni martirio, perché ci hai amati sino alla fine,

- noi ti lodiamo e ti adoriamo, Signore.

Perché hai chiamato i peccatori pentiti al premio della vita eterna,

- noi ti lodiamo e ti adoriamo, Signore.

Perché hai comandato alla tua Chiesa, di offrire il sangue della nuova ed eterna alleanza, sparso per la remissione dei peccati,

- noi ti lodiamo e ti adoriamo, Signore.

Perché in questo giorno ci hai dato la grazia di perseverare nella fede,

- noi ti lodiamo e ti adoriamo, Signore.

Perché hai associato molti fratelli alla tua morte redentrice,

- noi ti lodiamo e ti adoriamo, Signore.

Padre nostro.

Dio dei nostri padri, riempici della scienza della Croce, di cui hai mirabilmente arricchito santa Teresa Benedetta nell'ora del martirio e per sua intercessione concedi a noi di cercare sempre te, somma Verità, e di rimanere fedeli fino alla morte all'alleanza eterna di amore, sigillata dal tuo Figlio con il sangue per la salvezza di tutti gli uomini. Per il nostro Signore.

19 AGOSTO

SAN BERNARDO TOLOMEI ABATE

memoria

Giovanni (questo il nome di battesimo) si unisce ai Disciplinanti di Santa Maria, sodalizio di laici dediti alla preghiera e alla carità. Sui 40 anni la svolta: lascia tutto e si ritira fuori città, ad Accona, campagna deserta e incolta tra collinette di creta. Qui lui e alcuni amici si scavano grotte per vivere da eremiti.

Dopo qualche anno, gli eremiti decidono di unirsi, vivendo in comunità sull'altura di Monte Oliveto, presso Buonconvento, a sudest di Siena. Qui nasce nel 1319 il monastero di Santa Maria, con la Regola benedettina. Bernardo fa eleggere come primo abate il suo amico Patrizio Patrizi, ma poi dovrà obbedire ai monaci, che vogliono lui per capo fino alla morte. Intanto è chiamato a fondare una decina di altri monasteri. E così si ritrova inaspettatamente fondatore e capo di un Ordine religioso, coi suoi "monaci bianchi", presenti sempre a Monte Oliveto anche all'inizio del Terzo Millennio, fedeli alla Regola benedettina del pregare e lavorare, coltivando una spiritualità mariana che orienterà anche altre famiglie religiose, e impegnati in un'attività culturale di vasta influenza in Italia e in Europa.

Dal comune dei monaci

Seconda lettura

Dalle lettere di san Bernardo Tolomei, abate.

(Lett. VIII; trad. G. Palmerini, Siena 1977, pp. 109-110).

Umiliarsi e sottomettersi è necessario a tutti

Al fratello Antonio, degno di essere amato tenerissamente in Cristo, il fratello Bernardo abate, peccatore, augura il raggiungimento della santità, associato alla visione della vera luce. Come predicheranno, se non saranno inviati (Rm 10,15), e come potranno tacere coloro che sono sospinti dagli stimoli della carità?

Quale precettore, che abbia il potere di inviare, si conosce più grande o simile all'Amore, che è Dio, secondo la testimonianza della Scrittura, che dice: «Dio è amore, e chi rimane nell'amore rimane in Dio» (1 Gv4,16). Al cenno di questo nome genuflettono le Potestà angeliche, dalla sua potenza e dalla sua grazia sublimata a tanta altezza; e non diversamente gli uomini, che sotto il suo governo e per la sua benevola volontà sperano senza esitazione di essere elevati dai vizi alle virtù e, infine, di essere associati al consorzio celeste. E perfino i demoni sono compresi di orrore e tremano, sapendo di non poter essere vinti da nessun altro. E perciò essi si sforzano di inculcare nelle menti degli uomini il pestifero amore della proprietà, di modo che questi siano privati di tale divino soccorso e possano essere da loro miserabilmente vinti. Sanno bene infatti i demoni che per questo amore della proprietà scemano le virtù in ogni condizione umana e, conseguentemente, sono messi a nudo i vizi. Da questo amore gli omicidi, da questo, per scendere un po' più al particolare, hanno origine gli adulteri, le liti, le gozzoviglie, le scioperataggini e gli altri mali del mondo.

E così, al contrario, in forza di quel santissimo amore della comunità celeste tutti i beni si ottengono e tutto è da esso plasmato a sua somiglianza, e l'uomo per mezzo suo diventa Dio,

come sta scritto. Se ami la terra, sei terra: se ami il cielo, sei cielo; se ami Dio, che devo dire? Dirò che sei Dio. Perciò nel salmo si dice: «Io ho detto: Siete dèi tutti e figli dell'Altissimo (Sal. 82,61); e ancora: «Chi aderisce a Dio è un solo spirito con Lui» (1 Cor 6.17).

Così, all'opposto, per causa di quel tirannico amore per la proprietà — come ho detto — nasce ogni scelleratezza, e l'uomo disgraziatamente preso da esso, diventa demoniaco, mettendosi in certo modo al seguito del demonio in tutte le sue azioni.

Che cosa ho detto? Per ciò posso aprire la bocca. Certamente mi sento richiamato alla mia povertà di spirito, e nondimeno un fuoco di carità, che mi sembra derivato da quel Fonte santo, mi ha indotto a parlare, perché desideroso del tuo bene. Leggi quanto scritto; c'è un punto che fa al caso, sì che tu possa camminare sul retto cammino, prendere la santa via che si chiama umiltà e che si acquista mortificando il proprio giudizio e la propria volontà col rimettersi agli altri. Perché la contemplazione e il suo possesso non è certamente di tutti, ma soltanto di Pietro, di Giacomo e di Giovanni per i quali Cristo si trasfigurò: ma umiliarsi e sottomettersi è dichiarato dai santi non solo utile, bensì necessario a tutti. Perciò chi riunisce in sé tutte le virtù senza l'umiltà è come se gettasse polvere al vento. Statti bene nel Signore e prega Dio per me.

Oppure:

Dalle «Conferenze» di Cassiano, abate (1,5.6.10.11)

Al di sopra di tutto vi sia la carità che è il vincolo di perfezione

Il fine della nostra professione, secondo l'Apostolo, è la vita eterna, come egli stesso afferma: «Voi raccogliete il frutto che vi porta alla santificazione e come destino avete la vita eterna» (Rm 6,22). Ma il nostro fine prossimo è la purezza del cuore, dall'Apostolo chiamata giustamente santità, senza la quale non si potrebbe raggiungere quel fine. In altre parole, è come se dicesse: il vostro scopo da raggiungere in primo tempo è la purezza del cuore, il fine ultimo è la vita eterna. Parlando poi di questo scopo, il beato Apostolo adopera proprio il termine «scopo», in modo

assai significativo, dicendo: «Dimentico del passato e proteso verso il futuro, corro verso la meta per arrivare al premio che Dio ci chiama a ricevere lassù» (Fil 3,13.14). Con tutta la nostra energia dunque, cerchiamo di seguire tutto ciò che può condurci a raggiungere

questo scopo della purezza del cuore. Evitiamo invece come funesto, nocivo e pericoloso tutto quello che ci distoglie da tale purezza di cuore. Per arrivare a questo, facciamo e sopportiamo ogni cosa; per conservare questa purezza di cuore, ci distacciamo da parenti, patria, dignità, ricchezze, da ogni comodità e da qualsiasi piacere più lusinghiero di questo mondo. Per conseguirla dobbiamo abbracciare la solitudine, sopportare i digiuni, le veglie, il lavoro, la nudità, e dedicarci alla lettura e alla pratica delle altre virtù. Tutto questo perché vogliamo conservare il nostro cuore immune da tutte le passioni malvagie e salire, come per altrettanti gradini, fino alla perfezione della carità.

Noi riteniamo che l'esercizio di queste opere sia necessario, perché senza di esse è impossibile raggiungere la vetta della carità. E anche quelle che vengono chiamate opere di carità e di misericordia, sono necessarie in questa vita finché regna la disuguaglianza di condizioni sociali. Non vi sarebbe questa necessità neppure quaggiù, se non vi fosse questo esercito innumerevole di poveri, di bisognosi, di infermi, ridotti in tale stato dall'ingiustizia degli uomini; di quelli cioè che si sono accaparrati per sé, magari senza neppure farne uso, quei beni che il Creatore aveva destinato a vantaggio di tutti. Ma finché nel mondo regna questa disuguaglianza, sarà necessario l'esercizio delle opere di misericordia, le quali poi ridonderanno a utilità di chi le compie con buona e retta intenzione, in quanto gli saranno ricompensate con l'eredità della vita eterna.

Ma nella vita futura, in cui regnerà una perfetta uguaglianza, cesseranno queste opere di misericordia una volta scomparsa quella disuguaglianza che le rendeva necessarie. Tutti allora, dalla molteplice attività di quaggiù, passeranno all'amore di Dio e alla contemplazione delle cose divine in una perpetua purezza di cuore. E perché meravigliarsi se gli esercizi corporali di cui sopra non dureranno, dal momento che il beato Paolo ci dice che perfino i carismi più sublimi dello Spirito Santo cesseranno,

mentre soltanto la carità rimarrà in eterno? «Le profezie scompariranno, il dono delle lingue cesserà e la scienza svanirà». Ma della carità afferma: «La carità non avrà mai fine» (1 Cor 13, 8). Tutti i doni infatti ci sono elargiti a motivo della necessità che ne abbiamo e per un tempo determinato; una volta cessata la presente economia, essi sono destinati a scomparire; la carità invece non sarà mai distrutta dal tempo. Essa opera in noi per il nostro bene non solo in questo mondo, ma anche nel secolo futuro: allora, deposto il fardello delle necessità corporali, continuerà, senza pericolo ormai di venir meno, a aderire a Dio in modo più efficace e più sublime nell'incorruttibilità eterna, con una fiamma più viva e un'intimità più profonda.

Responsorio col. 3. 12. 14. 15

R. Rivestitevi come amati da Dio, santi e dilette, di sentimenti di misericordia, di bontà, di umiltà, di mansuetudine, di pazienza, * e la pace di Cristo regni nei vostri cuori.

V. Al di sopra di tutto vi sia la carità, che è il vincolo di perfezione.

R. E la pace di Cristo regni nei vostri cuori.

Orazione

O Dio, che chiamasti san Bernardo Tolomei dalle seduzioni di una vita mondana all'amore della solitudine e lo facesti vittima della carità in una luttuosa pestilenza: ti supplichiamo di rendere partecipi della stessa carità e della stessa gloria coloro che seguono le sue orme. Per il nostro Signore...

oppure:

Signore Dio, che per opera del santo abate Bernardo Tolomei hai arricchito la tua Chiesa di una nuova famiglia monastica, fa' che, sostenuti dal suo esempio e dal suo aiuto, raggiungiamo quanto hai preparato per coloro che credono in te. Per il nostro Signore...

20 AGOSTO
SAN BERNARDO DI CHIARAVALLE
Abate e dottore della Chiesa
memoria

Memoria di san Bernardo, abate e dottore della Chiesa, che entrato insieme a trenta compagni nel nuovo monastero di Cîteaux e divenuto poi fondatore e primo abate del monastero di Chiaravalle, diresse sapientemente con la vita, la dottrina e l'esempio i monaci sulla via dei precetti di Dio; percorse l'Europa per ristabilirvi la pace e l'unità e illuminò tutta la Chiesa con i suoi scritti e le sue ardenti esortazioni, finché nel territorio di Langres in Francia riposò nel Signore.

Dal comune dei dottori della Chiesa

Seconda Lettura

Dai «Discorsi sul Cantico dei Cantici» di san Bernardo, abate
(Disc. 83,4-6; *Opera omnia*, ed. Cisterc. 2 [1958] 300-302)
Amo perché amo, amo per amare

L'amore è sufficiente per se stesso, piace per se stesso e in ragione di sé. È a se stesso merito e premio. L'amore non cerca ragioni, non cerca vantaggi all'infuori di sé. Il suo vantaggio sta nell'esistere. Amo perché amo, amo per amare. Grande cosa è l'amore se si rifà al suo principio, se ricondotto alla sua origine, se riportato alla sua sorgente. Di là sempre prende alimento per continuare a scorrere. L'amore è il solo tra tutti i moti dell'anima, tra i sentimenti e gli affetti, con cui la creatura possa corrispondere al Creatore, anche se non alla pari; l'unico con il quale possa contraccambiare il prossimo e, in questo caso, certo alla pari. Quando Dio ama, altro non desidera che essere amato. Non per altro ama, se non per essere amato, sapendo che coloro che l'ameranno si beeranno di questo stesso amore. L'amore dello Sposo, anzi lo Sposo-amore cerca soltanto il ricambio dell'amore e la fedeltà. Sia perciò lecito all'amata di riamare. Perché la sposa, e la sposa dell'Amore non dovrebbe amare? Perché non dovrebbe essere amato l'Amore?

Giustamente, rinunciando a tutti gli altri suoi affetti, attende tutta e solo all'Amore, ella che nel ricambiare l'amore mira a uguagliarlo. Si obietterà, però, che, anche se la sposa si sarà tutta trasformata nell'Amore, non potrà mai raggiungere il livello della fonte perenne dell'amore. È certo che non potranno mai essere equiparati l'amante e l'Amore, l'anima e il Verbo, la sposa e lo Sposo, il Creatore e la creatura. La sorgente, infatti, da sempre molto più di quanto basti all'assetato.

Ma che importa tutto questo? Cesserà forse e svanirà del tutto il desiderio della sposa che attende il momento delle nozze, cesserà la brama di chi sospira, l'ardore di chi ama, la fiducia di chi pregusta, perché non è capace di correre alla pari con un gigante, gareggiare in dolcezza col miele, in mitezza con l'agnello, in candore con il giglio, in splendore con il sole, in carità con colui che è l'Amore? No certo. Sebbene infatti la creatura ami meno, perché è inferiore, se tuttavia ama con tutta se stessa, non le resta nulla da aggiungere. Nulla manca dove c'è tutto. Perciò per lei amare così è aver celebrato le nozze, poiché non può amare così ed essere poco amata. Il matrimonio completo e perfetto sta nel consenso dei due, a meno che uno dubiti che l'anima sia amata dal Verbo, e prima e di più.

Responsorio

Cfr. Sal 30, 20; 35, 9

R. Quanto è grande, Signore, la tua dolcezza, * che hai riservato per coloro che ti temono.

V. Si saziano dell'abbondanza della tua casa, li disseti al torrente delle tue delizie,

R. che hai riservato per coloro che ti temono.

Antifona al Benedictus

Illuminato dalla luce del Verbo,
Bernardo irradia fede e sapienza
in tutta la Chiesa.

Antifona al Magnificat

Maestro ispirato, amico dello Sposo
cantore della Vergine,
Bernardo fu per i suoi padre dolcissimo.

Orazione

O Dio, che hai suscitato nella tua Chiesa san Bernardo abate,
come lampada che arde e risplende, fa' che, per sua intercessione,
camminiamo sempre con lo stesso fervore di spirito, come figli
della luce. Per il nostro Signore.

26 agosto

SANT'ALESSANDRO, MARTIRE

Patrono della città e diocesi di Bergamo, solennità

Inno

Athléta Christi strenue
qui vana, fuso fòrtiter
cruore, stérnis nùmina,
mortàles astris vindicans.

Mucròne namque còndito
quem Martis acer gèsserat
pàlmam refers et làuream
confessione intèrritus.

Nunc inter altas òbtines
stellas honòrem lùminis
quo Christus invictos fide
perfundit ore et pèctore.

Tuum sepulcrum dum stetit
pollùta falsis dispulit
sic semper almam còntine
in firmitàte ecclésiàm.

Ergo Patrònum màximum
grati canàmus et ducem,
votiva dantes sèduli
professionis mùnera.

Laus et perénnis glòria
Pàtri sit atque Fìlio
Sancto simul Paràclito
in sempitèrna saecula. Amen.

Oppure:

Tu, o martire atleta di Cristo,
con forza hai versato il tuo sangue
disprezzando le umane lusinghe,
e per Lui hai donato la vita.

Or tra i Santi del cielo contempli
quella luce più chiara del sole
che agli invitti per fede ed amore
Cristo dona qual premio e corona.

Alla Chiesa che va verso il cielo,
onorata dal sangue versato,
sia forza l'èempio tuo santo
perché stabile resti in eterno.

A te canta, o Patrono glorioso,
la città in questo giorno festosa;
nel ricordo del nome tuo santo
offre voti e fervente preghiera.

Sia lode al Padre dei cieli,
sia lode a Cristo Signore,
gloria e amore allo Spirito Santo
ora e sempre nei secoli eterni. Amen.

1 ant. Chi mi riconoscerà davanti agli uomini,
anch'io lo riconoscerò davanti al Padre mio.

Salmo 117 I (1-18)

Celebrate il Signore, perché è buono: *
eterna è la sua misericordia.

Dica Israele che egli è buono: *
eterna è la sua misericordia.

Lo dica la casa di Aronne: *
eterna è la sua misericordia.

Lo dica chi teme Dio: *
eterna è la sua misericordia.
Nell'angoscia ho gridato al Signore, *
mi ha risposto, il Signore, e mi ha tratto in salvo.

Il Signore è con me, non ho timore; *
che cosa può farmi l'uomo?
Il Signore è con me, è mio aiuto, *
sfiderò i miei nemici.

È meglio rifugiarsi nel Signore *
che fidare nell'uomo.
È meglio rifugiarsi nel Signore *
che fidare nei potenti.

Tutti i popoli mi hanno circondato * ,
ma nel nome del Signore li ho sconfitti.
Mi hanno circondato, mi hanno accerchiato, *
ma nel nome del Signore li ho sconfitti.

Mi hanno circondato come api, †
come fuoco che divampa tra le spine, *
ma nel nome del Signore li ho sconfitti.

Mi avevano spinto con forza per farmi cadere, *
ma il Signore è stato mio aiuto.

Mia forza e mio canto è il Signore, *
egli è stato la mia salvezza.

Grida di giubilo e di vittoria, *
nelle tende dei giusti:

la destra del Signore ha fatto meraviglie, †
la destra del Signore si è alzata, *
la destra del Signore ha fatto meraviglie.

Non morirò, resterò in vita *
e annunzierò le opere del Signore.

Il Signore mi ha provato duramente, *
ma non mi ha consegnato alla morte.

1 ant. Chi mi riconoscerà davanti agli uomini,
anch'io lo riconoscerò davanti al Padre mio.

2 ant. Chi segue me, non cammina nelle tenebre,
ma avrà la luce della vita, dice il Signore.

II (10-29)

Apritemi le porte della giustizia, *
entrerò a rendere grazie al Signore.

È questa la porta del Signore, *
per essa entrano i giusti.

Ti rendo grazie, perché mi hai esaudito, *
perché sei stato la mia salvezza.

La pietra scartata dai costruttori *
è divenuta testata d'angolo;
ecco l'opera del Signore: *
una meraviglia ai nostri occhi.

Questo è il giorno fatto dal Signore: *
ralleghiamoci ed esultiamo in esso.

Dona, Signore, la tua salvezza, *
dona, Signore, la tua vittoria!

Benedetto colui che viene nel nome del Signore. *
Vi benediciamo dalla casa del Signore;

Dio, il Signore, è nostra luce. *
Ordinate il corteo fino ai lati dell'altare.
Sei tu, il mio Dio e ti rendo grazie, *
sei il mio Dio e ti esalto.

Celebrate il Signore, perché è buono: *
eterna è la sua misericordia.

2 ant. Chi segue me, non cammina nelle tenebre,
ma avrà la luce della vita, dice il Signore.

3 ant. Come abbondano le sofferenze di Cristo in noi,
così, per mezzo di lui, abbonda la nostra consolazione.

Cantico Cfr. 1 Pt 2, 21-24

Cristo patì per voi, lasciandovi un esempio, *
perché ne seguiate le orme.

egli non commise peccato
e non si trovò inganno *
sulla sua bocca;

oltraggiato non rispondeva con oltraggi, *
e soffrendo non minacciava vendetta,

ma rimetteva la sua causa *
a colui che giudica con giustizia.
Egli portò i nostri peccati sul suo corpo *
sul legno della croce,

perché, non vivendo più per il peccato,
vivessimo per la giustizia. *
Dalle sue piaghe siamo stati guariti.

3 ant. Come abbondano le sofferenze di Cristo in noi,
così, per mezzo di lui, abbonda la nostra consolazione.

LETTURA BREVE

Rm 8, 35.37-39

Chi ci separerà dall'amore di Cristo? Forse la tribolazione, l'angoscia, la persecuzione, la fame, la nudità, il pericolo, la spada? In tutte queste cose noi siamo più che vincitori per virtù di colui che ci ha amati. Io sono infatti persuaso che né morte né vita, né angeli né principati, né presente né avvenire, né potenze, né altezza né profondità, né alcun'altra creatura potrà mai separarci dall'amore di Dio, in Cristo Gesù, nostro Signore.

RESPONSORIO BREVE

R. Di gloria e onore * l'hai coronato, Signore.

Di gloria e onore l'hai coronato, Signore.

V. Gli hai dato potere sull'opera delle tue mani,
l'hai coronato, Signore.

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.

Di gloria e onore l'hai coronato, Signore.

Ant. al Magn. Per il suo Dio sant' Alessandro ha lottato
sino alla morte:
rivestito della divisa di Cesare,
ma sotto il regno di Cristo.

Intercessioni

Nell'ora in cui Cristo, re dei martiri, offrì per noi la sua vita nella
cena pasquale e nell'oblazione cruenta sulla croce s'innalzi a lui
la lode della Chiesa:

Noi ti lodiamo e ti adoriamo, Signore.

Noi ti lodiamo e ti adoriamo, o Cristo, causa e modello di ogni martirio, perché ci hai amati sino alla fine,

- *noi ti lodiamo e ti adoriamo, Signore.*

Perché hai chiamato i peccatori pentiti al premio della vita eterna,

- *noi ti lodiamo e ti adoriamo, Signore.*

Perché hai comandato alla tua Chiesa di offrire il sangue della nuova ed eterna alleanza, sparso per la remissione dei peccati,

- *noi ti lodiamo e ti adoriamo, Signore.*

Perché in questo giorno ci hai dato la grazia di perseverare nella fede,

- *noi ti lodiamo e ti adoriamo, Signore.*

Perché hai associato molti fratelli alla tua morte redentrice,

- *noi ti lodiamo e ti adoriamo, Signore.*

Padre nostro.

Orazione

O Dio, nostro creatore e redentore, che nella tua ineffabile bontà ricompensi con abbondanza la gloriosa passione dei tuoi martiri, concedi alla tua Chiesa, che oggi si allietta per il trionfo del santo martire Alessandro, di essere liberata da ogni macchia di peccato e di ottenere quel premio che egli ha meritato con la suprema testimonianza della fede. Per il nostro Signore.

Invitatorio

Ant. Venite, adoriamo il re dei martiri,
Cristo Signore.

Salmo 94

Ufficio delle letture

Inno

Gerusalemme nuova,
immagine di pace,
costruita per sempre
nell'amore del Padre.

Tu discendi dal cielo
come vergine sposa,
per congiungerti a Cristo
nelle nozze eterne.

Dentro le tue mura,
risplendenti di luce,
si radunano in festa
gli amici del Signore:

pietre vive e preziose,
scolpite dallo Spirito
con la croce e il martirio
per la città dei santi.

Sia onore al Padre e al Figlio
e allo Spirito Santo,
al Dio trino ed unico
nei secoli sia gloria. Amen.

1 ant. Sarete odiati a causa del mio nome:
ma chi sarà fedele sino alla fine, sarà salvo.

Salmo 2

Perché le genti congiurano *
perché invano cospirano i popoli?

Insorgono i re della terra †
e i principi congiurano insieme *
contro il Signore e contro il suo Messia:

«Spezziamo le loro catene, *
gettiamo via i loro legami».

Se ne ride chi abita i cieli, *
li schernisce dall'alto il Signore.

Egli parla loro con ira, *
li spaventa nel suo sdegno:
«Io l'ho costituito mio sovrano *
sul Sion mio santo monte».

Annunzierò il decreto del Signore. †
Egli mi ha detto: «Tu sei mio figlio, *
io oggi ti ho generato.

Chiedi a me, ti darò in possesso le genti *
e in dominio i confini della terra.
Le spezzerai con scettro di ferro, *
come vasi di argilla le frantumerai».

E ora, sovrani, siate saggi *
istruitevi, giudici della terra;
servite Dio con timore *
e con tremore esultate;

che non si sdegni *
e voi perdiate la via.

Improvvisa divampa la sua ira. *
Beato chi in lui si rifugia.

1 ant. Sarete odiati a causa del mio nome:
ma chi sarà fedele sino alla fine, sarà salvo.

2 ant. Non sono paragonabili le sofferenze presenti
alla gloria futura che apparirà in noi.

Salmo 10

Nel Signore mi sono rifugiato, come potete dirmi: *
«Fuggi come un passero verso il monte»?
Ecco, gli empi tendono l'arco, †
aggiustano la freccia sulla corda *
per colpire nel buio i retti di cuore.

Quando sono scosse le fondamenta, *
il giusto che cosa può fare?
Ma il Signore nel tempio santo, *
il Signore ha il trono nei cieli.

I suoi occhi sono aperti sul mondo, *
le sue pupille scrutano ogni uomo.
Il Signore scruta giusti ed empi, *
egli odia chi ama la violenza.

Farà piovere sugli empi
brace, fuoco e zolfo, *
vento bruciante toccherà loro in sorte.

Giusto è il Signore, ama le cose giuste; *
gli uomini retti vedranno il suo volto.

2 ant. Non sono paragonabili le sofferenze presenti
alla gloria futura che apparirà in noi.

3 ant. Come oro nel fuoco il Signore li ha provati;
li ha graditi come un olocausto.

Salmo 16

Accogli, Signore, la causa del giusto, *
sii attento al mio grido.

Porgi l'orecchio alla mia preghiera: *
sulle mie labbra non c'è inganno.

Venga da te la mia sentenza, *
i tuoi occhi vedano la giustizia.
Saggia il mio cuore, scrutalo di notte, *
provami al fuoco, non troverai malizia.

La mia bocca non si è resa colpevole, *
secondo l'agire degli uomini;
seguendo la parola delle tue labbra, *
ho evitato i sentieri del violento.

Sulle tue vie tieni saldi i miei passi *
e i miei piedi non vacilleranno.

Io t'invoco, mio Dio: *
dammi risposta;
porgi l'orecchio, *
ascolta la mia voce,

mostrami i prodigi del tuo amore: *
tu che salvi dai nemici
chi si affida alla tua destra.

Custodiscimi come pupilla degli occhi, *
proteggimi all'ombra delle tue ali,
di fronte agli empi che mi opprimono, *
ai nemici che mi accerchiano.

Essi hanno chiuso il loro cuore, *
le loro bocche parlano con arroganza.
Eccoli, avanzano, mi circondano, *
puntano gli occhi per abbattermi;

simili a un leone che brama la preda, *
a un leoncello che si apposta in agguato.

Sorgi, Signore, affrontalo, abbattilo; *
con la tua spada scampami dagli empi,
con la tua mano, Signore, dal regno dei morti *
che non hanno più parte in questa vita.

Sazia pure dei tuoi beni il loro ventre, †
se ne sazino anche i figli *
e ne avanzi per i loro bambini.

Ma io per la giustizia contemplerò il tuo volto, *
al risveglio mi sazierò della tua presenza.

3 ant. Come oro nel fuoco il Signore li ha provati;
li ha graditi come un olocausto.

V. L'anima nostra attende il Signore;

R. è lui il nostro aiuto e il nostro scudo.

PRIMA LETTURA

Dalla lettera ai Romani di san Paolo, apostolo **8, 18-39**

Nulla potrà mai separarci dall'amore di Dio, in Cristo Gesù

Fratelli, io ritengo che le sofferenze del momento presente non sono paragonabili alla gloria futura che dovrà essere rivelata in noi. La creazione stessa attende con impazienza la rivelazione dei figli di Dio; essa, infatti, è stata sottomessa alla caducità - non per suo volere, ma per volere di colui che l'ha sottomessa - e nutre la speranza di essere lei pure liberata dalla schiavitù della corruzione, per entrare nella libertà della gloria dei figli di Dio. Sappiamo bene infatti che tutta la creazione geme e soffre fino ad oggi nelle doglie del parto; essa non è la sola, ma anche noi, che possediamo le primizie dello Spirito, gemiamo interiormente aspettando l'adozione a figli, la redenzione del nostro corpo. Poiché nella speranza noi siamo stati salvati. Ora, ciò che si spera,

se visto, non è più speranza; infatti, ciò che uno già vede, come potrebbe ancora sperarlo? Ma se speriamo quello che non vediamo, lo attendiamo con perseveranza.

Allo stesso modo anche lo Spirito viene in aiuto alla nostra debolezza, perché nemmeno sappiamo che cosa sia conveniente domandare, ma lo Spirito stesso intercede con insistenza per noi, con gemiti inesprimibili; e colui che scruta i cuori sa quali sono i desideri dello Spirito, poiché egli intercede per i credenti secondo i disegni di Dio.

Del resto, noi sappiamo che tutto concorre al bene di coloro che amano Dio, che sono stati chiamati secondo il suo disegno. Poiché quelli che egli da sempre ha conosciuto li ha anche predestinati ad essere conformi all'immagine del Figlio suo, perché egli sia il primogenito tra molti fratelli: quelli poi che ha predestinati li ha anche chiamati; quelli che ha chiamati li ha anche giustificati; quelli che ha giustificati li ha anche glorificati.

Che diremo dunque in proposito? Se Dio è per noi, chi sarà contro di noi? Egli che non ha risparmiato il proprio Figlio, ma lo ha dato per tutti noi, come non ci donerà ogni cosa insieme con lui? Chi accuserà gli eletti di Dio? Dio giustifica. Chi condannerà? Cristo Gesù, che è morto, anzi, che è risuscitato, sta alla destra di Dio e intercede per noi?

Chi ci separerà dunque dall'amore di Cristo? Forse la tribolazione, l'angoscia, la persecuzione, la fame, la nudità, il pericolo, la spada? Proprio come sta scritto: Per causa tua siamo messi a morte tutto il giorno, siamo trattati come pecore da macello (Sal 43, 22).

Ma in tutte queste cose noi siamo più che vincitori per virtù di colui che ci ha amati. Io sono infatti persuaso che né vita, né angeli, né principati, né presente, né avvenire, né potenze, né altezza, né profondità, né alcun'altra creatura potrà mai separarci dall'amore di Dio, in Cristo Gesù, nostro Signore.

Responsorio

Ap 2, 10; Sir 4, 28

R. Sii fedele sino alla morte e ti darò la corona della vita. * Il vincitore non sarà colpito dalla seconda morte.

V. Lotta sino alla morte per la verità, e il Signore Dio combatterà per te:

R. il vincitore non sarà colpito dalla seconda morte.

V. Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.

R. il vincitore non sarà colpito dalla seconda morte.

SECONDA LETTURA

Dai «Discorsi» di sant'Agostino, vescovo

(Disc. 332; PL 38, 1461-2)

Amatevi a vicenda in modo da offrire ciascuno la vita per gli altri

Quando veneriamo i martiri, rendiamo onore ad amici di Dio. Volete sapere che cosa ha fatto di loro degli amici di Dio? Lo indica Cristo stesso; afferma infatti: «Questo è il mio comandamento, che vi amiate a vicenda» (Gv 15, 12). Si amano a vicenda quelli che intervengono insieme agli spettacoli degli istrioni; si amano a vicenda quelli che si trovano insieme a ubriacarsi nelle bettole; si amano a vicenda quelli che sono accumulati da una cattiva coscienza. Cristo dovette fare perciò una distinzione nell'amore quando ebbe a dire: «Questo è il mio comandamento, che vi amiate a vicenda». In realtà, la fece; ascoltate. Dopo aver detto: «Questo è il mio comandamento, che vi amiate a vicenda», subito aggiunse: «come io vi ho amato». Amatevi a vicenda così, per il regno di Dio, per la vita eterna. Siate insieme ad amare, amate me, però. Vi amerete reciprocamente se vi unisce l'amore per un istrione; sarà maggiore il vostro amore reciproco se vi unisce l'amore per colui che non può farvi scontenti, il Salvatore.

Il Signore proseguì ancora e continuò a istruire, quasi gli avessimo chiesto: E in che modo ci hai amati, per sapere come dobbiamo amarci tra noi? Ascoltate: «Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la vita per i propri amici» (Gv 15, 13). Amatevi a vicenda in modo da offrire ciascuno la vita per gli altri. I martiri infatti misero in pratica questo di cui parla anche l'evangelista Giovanni nella sua lettera: «Come Cristo ha dato la sua vita per noi, così anche noi dobbiamo dare la vita per i fratelli» (1 Gv 3, 16).

Da lui, Cristo, i martiri riceverono di che soffrire per lui: siatene certi, lo ebbero da lui. Fu il padre di famiglia a porgere loro di che offrirgli in cibo. Possediamo lui, chiediamo a lui. E, se siamo manchevoli quanto all'esserne degni, presentiamo la nostra domanda per mezzo dei suoi amici, gli amici di lui, i quali gli avevano offerto a mensa quanto egli aveva loro donato. Preghino quelli per noi, così che il Padre di famiglia lo accordi anche a noi.

Responsorio

Gv 13, 34.15.35

R. Vi do un comandamento nuovo: che vi amiate gli uni gli altri, come io vi ho amati. * Vi ho dato infatti l'esempio, perché come ho fatto io, facciate anche voi.

V. Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli, se avrete amore gli uni per gli altri.

R. Vi ho dato l'esempio, perché come ho fatto io, facciate anche voi.

Oppure:

Dai «Discorsi» di sant'Agostino, vescovo

(Disc. 304, 2-3; PL 38, 1396)

Tutti dobbiamo seguire Cristo

Non potremmo rendere miglior frutto di amore di quello che è l'imitazione dell'esempio: «Cristo - in realtà - patì per noi lasciandoci un esempio perché ne seguiamo le orme» (1 Pt 2, 21). Da questa espressione può sembrare che l'apostolo Pietro abbia inteso dire che Cristo patì solamente per coloro che ne seguono le orme e che la passione di Cristo giovi unicamente a coloro che ne seguono le orme. I santi martiri lo hanno seguito fino all'effusione del sangue, fino a rendersi a lui somiglianti nella passione: i martiri lo hanno seguito, ma non sono stati i soli. In realtà non è che venne tagliato il ponte dopo il loro passaggio, o che quella sorgente si sia inaridita dopo che i martiri bevvero.

Quale, allora, la speranza dei buoni fedeli che in forza dell'unione coniugale portano in castità e concordia il vincolo del matrimonio, o secondo la continenza vedovile rintuzzano gli allettamenti della carne, o ancora, levando più alto il vertice della

santità e fiorendo in verginità illibata, seguono l'Agnello dovunque vada? Qual è per costoro - io dico - quale la speranza per tutti noi se al seguito di Cristo non si trovano che quanti versano il sangue per lui? La madre Chiesa dovrà perdere allora i suoi figli che in tempo di pace genera tanto più numerosi, quanto maggiore è la sicurezza? Perché non li perda è da implorare la persecuzione, da desiderare la prova? Lungi da noi, fratelli. Come può infatti desiderare la persecuzione chi grida ogni giorno: «Non ci indurre in tentazione» (Mt 6, 13)?

Possiede, possiede, fratelli, quel giardino del Signore, possiede non solo le rose dei martiri, ma pure i gigli delle vergini e le edere dei coniugi e le viole delle vedove. In una parola, diletteggiosi, in nessuno stato di vita gli uomini dubitino della propria chiamata: Cristo è morto per tutti. Con tutta verità, di lui è stato scritto: «Egli vuole che tutti gli uomini siano salvati e che tutti giungano alla conoscenza della verità» (1 Tim 2, 4).

Responsorio

Mt 10, 24.25; Is 51, 7

R. Un discepolo non è da più del maestro, né un servo da più del suo padrone; * è sufficiente per il discepolo essere come il suo maestro e per il servo come il suo padrone.

V. Non temete l'insulto degli uomini, non vi spaventate per i loro scherni.

R. È sufficiente per il discepolo essere come il suo maestro e per il servo come il suo padrone.

Oppure:

Dal «Commento sul Vangelo di Giovanni» di san Cirillo d' Alessandria, vescovo

(Lib 10; PG 74, 379.382-383.390-391)

Io ho scelto voi, non voi me

«Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri come io vi ho amati» (Gv 15, 12). Con queste parole il Signore spiega più chiaramente il senso delle parole dette prima; cioè che i discepoli godano in se stessi la sua gioia. A quelli che vogliono seguirmi, egli dice, comando questo, e insegno a farlo e a sentirlo nell'intimo della loro anima: che abbiano tale profondo amore

scambievole quale io l'ho dimostrato e praticato per primo. Quanto grande sia la misura dell'amore di Cristo, egli l'ha indicato dicendo che non v'è amore più grande di quello che porta a dare per gli amici la propria vita.

Inoltre, egli insegna ai discepoli che per salvare gli uomini non si deve temere la lotta, ma accettare con fermezza intrepida di subire anche la morte: il forte amore del nostro Salvatore giunse fino a questo limite estremo. Parlare così è semplicemente incitare i discepoli ad un coraggio soprannaturale e vigoroso e al più alto grado di amore fraterno; è formare in essi un animo generoso e pieno di amore, elevarli a una carità invitta e invincibile, pronta a dare tutto ciò che a Dio piacerà. Paolo si mostrò di questa tempra quando disse: «Per me il vivere è Cristo e il morire un guadagno» (Fil 1, 21). E ancora: «Chi ci separerà dall'amore di Cristo? Forse la tribolazione, l'angoscia, la persecuzione, la fame, la nudità, il pericolo, la spada?» (Rm 8, 35). Senti a quale condizione nulla possa separarci dall'amore di Cristo? E se pascere le greggi e gli agnelli di Cristo è amare lui, come non sarà estremamente chiaro che l'apostolo, predicatore della salvezza a chi non conosce Dio, dovrà essere superiore alla morte e alle persecuzioni e considerare un nulla tutte le difficoltà?

«Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi e vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto, e il vostro frutto rimanga» (Gv 15, 16). Rivestitevi di scambievole amore, o discepoli.

Voi stessi dovete gustare queste cose traducendole in atto, e fare gli uni verso gli altri, con ardentissimo desiderio e con ogni sforzo, tutto quello che io per primo ho compiuto verso di voi.

Responsorio

Lc 6, 27; Mt 5, 44-45.48

R. Amate i vostri nemici, fate del bene a coloro che vi odiano, e pregate per i vostri persecutori, * per essere figli del Padre vostro celeste.

V. Siate perfetti, come è perfetto il Padre,

R. per essere figli del Padre vostro celeste.

Ant. Nella mia carne compio la passione di Cristo
per il suo corpo, che è la Chiesa.

AT 42 Ger. 17,7-8

Benedetto l'uomo che confida nel Signore *
e il Signore è sua fiducia.

Egli è come un albero piantato lungo l'acqua, †
verso la corrente stende le radici; *
non teme quando viene il caldo,

le sue foglie rimarranno verdi; †
nell'anno della siccità non intristisce, *
non smette di produrre i suoi frutti.

AT 14 Sir. 14,20-21; 15,3-5a.6b

Beato l'uomo che medita sulla sapienza *
e ragiona con l'intelligenza,
considera nel cuore le sue vie: *
ne penetra con la mente i segreti.

Lo nutrirà con il pane dell'intelligenza, *
lo disseterà con l'acqua della sapienza.
Egli si appoggerà su di lei senza vacillare, *
si affiderà a lei e non resterà confuso.

Essa l'innalzerà sopra i suoi compagni *
e otterrà fama perenne.

AT 15 Sir. 31,8-11

Beato il ricco, che è trovato senza macchia, *
che non corre dietro all'oro.

Chi è costui? lo proclameremo beato, *
perché ha compiuto meraviglie in mezzo al suo popolo.

Chi ha subito la prova, risultando perfetto? *
Sarà un titolo di gloria per lui.

Chi, potendo trasgredire, non ha trasgredito, *
e potendo compiere il male, non lo ha fatto?

Si consolideranno i suoi beni *
e l'assemblea celebrerà le sue beneficenze.

Ant. Nella mia carne compio la passione di Cristo
per il suo corpo, che è la Chiesa.

VANGELO

Gv 15, 9-16

Dal vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Come il Padre ha amato me, anche io ho amato voi. Rimanete nel mio amore. Se osserverete i miei comandamenti, rimarrete nel mio amore, come io ho osservato i comandamenti del Padre mio e rimango nel suo amore. Vi ho detto queste cose perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena. Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri, come io ho amato voi. Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la sua vita per i propri amici. Voi siete miei amici, se fate ciò che io vi comando. Non vi chiamo più servi, perché il servo non sa quello che fa il suo padrone; ma vi ho chiamato amici, perché tutto ciò che ho udito dal Padre l'ho fatto conoscere a voi. Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi e vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga; perché tutto quello che chiederete al Padre nel mio nome, ve lo conceda».

INNO Te Deum

Preghiamo

Orazione

O Dio, nostro creatore e redentore, che nella tua ineffabile bontà ricompensi con abbondanza la gloriosa passione dei tuoi martiri, concedi alla tua Chiesa, che oggi si allietta per il trionfo del santo martire Alessandro, di essere liberata da ogni macchia di peccato

e di ottenere quel premio che egli ha meritato con la suprema testimonianza della fede. Per il nostro Signore.

Lodi mattutine

Inno

O mors beàta, quae decus
vitale gignis, impetres
pro làude nostri Màrtyris
aeternitàtis iànuas.

O miles, auctor foéderis,
quo nostra pòllet civitas,
festis adèsto coétibus,
quae vòta promunt, àdroga.

Te comprècamur sùpplices
acto per annum circulo,
ut sis perinde civibus
tutéla, pax et gàudium.

Laus et perènnis glòria
Patri sit atque Filio
Sàncto simul Paràclito
in sempitèrna saécula. Amen.

1 ant. Alessandro, obbediente ai tuoi ordini, o Signore,
seguì una via mirabile e fu trovato atleta forte nella fede.

Salmo 62, 2-9

O Dio, tu sei il mio Dio, all'aurora ti cerco, *
di te ha sete l'anima mia,
a te anela la mia carne, *
come terra deserta, arida, senz'acqua.

Così nel santuario ti ho cercato, *
per contemplare la tua potenza e la tua gloria.
Poiché la tua grazia vale più della vita, *
le mie labbra diranno la tua lode.

Così ti benedirò finché io viva, *
nel tuo nome alzerò le mie mani.
Mi sazierò come a lauto convito, *
e con voci di gioia ti loderà la mia bocca.

Nel mio giaciglio di te mi ricordo, *
e penso a te nelle veglie notturne,
tu sei stato il mio aiuto; *
esulto di gioia all'ombra delle tue ali.

A te si stringe *
l'anima mia.
La forza della tua destra *
mi sostiene.

1 ant. Alessandro, obbediente ai tuoi ordini, o Signore,
seguì una via mirabile e fu trovato atleta forte nella fede.

2 ant. L'hai istruito nei precetti della tua legge
perché fossero estinti i dardi infuocati del maligno.

Cantico Dn 3, 57-88. 56

Benedite, opere tutte del Signore, il Signore, *
lodatelo ed esaltatelo nei secoli.
Benedite, angeli del Signore, il Signore, *
benedite, cieli, il Signore.

Benedite, acque tutte, che siete sopra i cieli, il Signore, *
benedite, potenze tutte del Signore, il Signore.
Benedite, sole e luna, il Signore, *
benedite, stelle del cielo, il Signore.

Benedite, piogge e rugiade, il Signore. *
benedite, o venti tutti, il Signore.
Benedite, fuoco e calore, il Signore, *
benedite, freddo e caldo, il Signore.

Benedite, rugiada e brina, il Signore, *
benedite, gelo e freddo, il Signore.
Benedite, ghiacci e nevi, il Signore, *
benedite, notti e giorni, il Signore.

Benedite, luce e tenebre, il Signore, *
benedite, folgori e nubi, il Signore.
Benedica la terra il Signore, *
lo lodi e lo esalti nei secoli.

Benedite, monti e colline, il Signore, *
benedite, creature tutte che germinate sulla terra, il Signore.

Benedite, sorgenti, il Signore, *
benedite, mari e fiumi, il Signore.

Benedite, mostri marini
e quanto si muove nell'acqua, il Signore, *
benedite, uccelli tutti dell'aria, il Signore.
Benedite, animali tutti, selvaggi e domestici, il Signore, *
benedite, figli dell'uomo, il Signore.

Benedica Israele il Signore, *
lo lodi e lo esalti nei secoli.
Benedite, sacerdoti del Signore, il Signore, *
benedite, o servi del Signore, il Signore.

Benedite, spiriti e anime dei giusti, il Signore, *
benedite, pii e umili di cuore, il Signore.
Benedite, Anania, Azaria e Misaele, il Signore, *
lodatelo ed esaltatelo nei secoli.

Benediciamo il Padre e il Figlio con lo Spirito Santo, *
lodiamolo ed esaltiamolo nei secoli.
Benedetto sei tu, Signore, nel firmamento del cielo, *
degnò di lode e di gloria nei secoli.

2 ant. L'hai istruito nei precetti della tua legge
perché fossero estinti i dardi infuocati del maligno.

3 ant. Lo hai salvato dai nemici,
lo hai protetto dai seduttori:
nella dura lotta gli hai dato vittoria.

Salmo 149

Cantate al Signore un canto nuovo; *
la sua lode nell'assemblea dei fedeli.
Gioisca Israele nel suo Creatore, *
esultino nel loro Re i figli di Sion.

Lodino il suo nome con danze, *
con timpani e cetre gli cantino inni.
Il Signore ama il suo popolo, *
incorona gli umili di vittoria.

Esultino i fedeli nella gloria, *
sorgano lieti dai loro giacigli.
Le lodi di Dio sulla loro bocca *
e la spada a due tagli nelle loro mani,

per compiere la vendetta tra i popoli *
e punire le genti;
per stringere in catene i loro capi, *
i loro nobili in ceppi di ferro;

per eseguire su di essi *
il giudizio già scritto:
questa è la gloria *
per tutti i suoi fedeli.

3 ant. Lo hai salvato dai nemici,
lo hai protetto dai seduttori:
nella dura lotta gli hai dato vittoria.

Lettura breve

Ef 6, 10-11.14-17

Attingete forza nel Signore e nel vigore della sua potenza. Rivestitevi dell'armatura di Dio, per poter resistere alle insidie del diavolo. State dunque ben fermi, cinti i fianchi con la verità, rivestiti con la corazza della giustizia, e avendo come calzature ai piedi lo zelo per propagare il vangelo della pace. Tenete sempre in mano lo scudo della fede, con il quale potrete spegnere tutti i dardi infuocati del maligno; prendete anche l'elmo della salvezza e la spada dello Spirito, cioè la parola di Dio.

Responsorio breve

R. Mia forza, * mio canto è il Signore.

Mia forza, mio canto è il Signore.

V. È lui la mia salvezza:

R. mio canto è il Signore.

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.

Mia forza, mio canto è il Signore.

Ant. al Ben.

Quasi arco di gloria lucente tra tenebre,
quasi stella del mattino in mezzo a nebbia,
quasi luna piena splendente a suo tempo
e quasi sole sfolgorante, tu, o beato Alessandro.

Invocazioni

Uniti al nostro patrono sant'Alessandro, ucciso a causa del Vangelo, celebriamo e invociamo il nostro Salvatore, testimone fedele di Dio Padre:

Ci hai redenti con il tuo sangue, o Signore.

Per il tuo martire Alessandro, che abbracciò la morte a testimonianza della fede,

- donaci la vera libertà di spirito.

Per il tuo martire Alessandro, che confessò la fede sino all'effusione del sangue,

- dona al tuo popolo una fede pura e coerente.

Per il tuo martire Alessandro, che seguì le tue orme sul cammino della croce,

- fa' che sosteniamo con forza le prove della vita.

Per il tuo martire Alessandro, che lavò le vesti nel sangue dell'Agnello,

- donaci di vincere le seduzioni della carne e del mondo.

Padre nostro.

Orazione

O Dio, nostro creatore e redentore, che nella tua ineffabile bontà ricompensi con abbondanza la gloriosa passione dei tuoi martiri, concedi alla tua Chiesa, che oggi si allietta per il trionfo del santo martire Alessandro, di essere liberata da ogni macchia di peccato e di ottenere quel premio che egli ha meritato con la suprema testimonianza della fede. Per il nostro Signore.

Ora media

Inno rispondente all'Ora che si celebra.
Salmodia complementare. Se la solennità cade in domenica, salmi della domenica della prima settimana.

Terza

Ant. Col suo sangue ci ha generati in Cristo Gesù,
perché fossimo suoi imitatori,
come egli lo fu di Cristo.

Lettura breve

1 Pt 5, 10-11

Il Dio di ogni grazia, il quale vi ha chiamati alla sua gloria eterna in Cristo, egli stesso vi ristabilirà, dopo una breve sofferenza, vi confermerà e vi renderà forti e saldi. A lui la potenza nei secoli. Amen!

V. Il Signore l'ha rivestito di gioia,
R. gli ha posto sul capo una splendida corona.

Sesta

Ant. Ho combattuto la buona battaglia,
ho terminato la corsa,
ho conservato la fede.

Lettura breve

Gc 1, 12

Beato l'uomo che sopporta la tentazione, perché una volta superata la prova riceverà la corona della vita che il Signore ha promesso a quelli che lo amano.

V. Ha sperato nel Signore:
R. in lui ha trovato una forza inesauribile.

Nona

Ant. Nessuno ha un amore più grande di questo:
dare la vita per i propri amici.

Lettura breve

2 Cor 1, 3.5

Sia benedetto Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, Padre misericordioso e Dio di ogni consolazione, il quale ci consola in ogni nostra tribolazione. Infatti, come abbondano le sofferenze di Cristo in noi, così, per mezzo di Cristo, abbonda anche la nostra consolazione.

V. Confido in Dio, non ho timore:

R. chi potrà farmi del male?

Preghiamo

Orazione

O Dio, nostro creatore e redentore, che nella tua ineffabile bontà ricompensi con abbondanza la gloriosa passione dei tuoi martiri, concedi alla tua Chiesa, che oggi si allieta per il trionfo del santo martire Alessandro, di essere liberata da ogni macchia di peccato e di ottenere quel premio che egli ha meritato con la suprema testimonianza della fede. Per Cristo nostro Signore.

Amen.

Secundi vespri

Inno

Athléta Christi strenue
qui vana, fuso fòrtiter
cruore, stérnis nùmina,
mortàles astris vindicans.

Mucròne namque còndito
quem Martis acer gèsserat
pàlmam refers et làuream
confessiòne intèrritus.

Nunc inter altas òbtines
stellas honòrem lùminis
quo Christus invictos fide
perfundit ore et pèctore.

Tuum sepulcrum dum stetit
pollùta falsis dispulit
sic semper almam còntine
in firmitàte ecclésiàm.

Ergo Patrònum màximum
grati canàmus et ducem,
votiva dantes sèduli
professiònis mùnera.

Laus et perénnis glòria
Pàtri sit atque Filio
Sancto simul Paràclito
in sempitèrna saecula. Amen.

Oppure:

Tu, o martire atleta di Cristo,
con forza hai versato il tuo sangue
disprezzando le umane lusinghe,
e per Lui hai donato la vita.

Or tra i Santi del cielo contempli
quella luce più chiara del sole
che agli invitti per fede ed amore
Cristo dona qual premio e corona.

Alla Chiesa che va verso il cielo,
onorata dal sangue versato,
sia forza l'esempio tuo santo
perché stabile resti in eterno.

A te canta, o Patrono glorioso,
la città in questo giorno festosa;
nel ricordo del nome tuo santo
offre voti e fervente preghiera.

Sia lode al Padre dei cieli,
sia lode a Cristo Signore,
gloria e amore allo Spirito Santo
ora e sempre nei secoli eterni. Amen.

1 ant. Benedetto sei tu, o Dio,
che hai rimosso da me l'ignoranza della falsa religione
e mi hai accolto tra quelli che ti venerano.

Salmo 114

Amo il Signore perché ascolta *
il grido della mia preghiera.
Verso di me ha teso l'orecchio *
nel giorno in cui l'invocavo.

Mi stringevano funi di morte, *
ero preso nei lacci degli inferi.

Mi opprimevano tristezza e angoscia †
e ho invocato il nome del Signore: *
«Ti prego, Signore, salvami».

Buono e giusto è il Signore, *
il nostro Dio è misericordioso.
Il Signore protegge gli umili: *
ero misero ed egli mi ha salvato.
Ritorna, anima mia, alla tua pace, *
poiché il Signore ti ha beneficato;

Egli mi ha sottratto dalla morte, †
ha liberato i miei occhi dalle lacrime, *
ha preservato i miei piedi dalla caduta.

Camminerò alla presenza del Signore *
sulla terra dei viventi.

1 ant. Benedetto sei tu, o Dio,
che hai rimosso da me l'ignoranza della falsa religione
e mi hai accolto tra quelli che ti venerano.

2 ant. Benedetto sei tu,
che mi hai elargito senza indugio
il tesoro di una felicità così grande
e mi hai introdotto nell'arena dove si combatte
per la tua verità.

Salmo 115

Ho creduto anche quando dicevo: *
«Sono troppo infelice».
Ho detto con sgomento: *
«Ogni uomo è inganno».

Che cosa renderò al Signore *
per quanto mi ha dato?

Alzerò il calice della salvezza *
e invocherò il nome del Signore.

Adempirò i miei voti al Signore, *
davanti a tutto il suo popolo.
Preziosa agli occhi del Signore *
è la morte dei suoi fedeli.

Sì, io sono il tuo servo, Signore, †
io sono tuo servo, figlio della tua ancella; *
hai spezzato le mie catene.

A te offrirò sacrifici di lode *
e invocherò il nome del Signore.

Adempirò i miei voti al Signore *
davanti a tutto il suo popolo,
negli atri della casa del Signore, *
in mezzo a te Gerusalemme.

2 ant. Benedetto sei tu ,
che mi hai elargito senza indugio
il tesoro di una felicità così grande
e mi hai introdotto nell'arena dove si combatte
per la tua verità.

3 ant. Benedetto sei tu ,
che mi hai insegnato ad essere atleta forte
con parole di verità
ed hai spuntato l'aculeo del diavolo.

Cantico *Cfr. Ap 4, 11; 5, 9.10.12*

Tu sei degno, o Signore e Dio nostro,
di ricevere la gloria *
l'onore e la potenza,
perché tu hai creato tutte le cose, †
per la tua volontà furono create *
per il tuo volere sussistono.

Tu sei degno, o Signore,
di prendere il libro *
e di aprirne i sigilli,

perché sei stato immolato †
e hai riscattato con il tuo sangue *
uomini di ogni tribù, lingua, popolo e nazione

e li hai costituiti per il nostro Dio un regno di sacerdoti *
e regneranno sopra la terra.

L'Agello che fu immolato è degno di potenza, †
ricchezza, sapienza e forza, *
onore, gloria e benedizione.

3 ant. Benedetto sei tu,
che mi hai insegnato ad essere atleta forte
con parole di verità
ed hai spuntato l'aculeo del diavolo.

Lettura breve

1 Pt 4, 13-14

Carissimi, nella misura in cui partecipate alle sofferenze di Cristo, rallegratevi, perché anche nella rivelazione della sua gloria possiate rallegrarvi ed esultare. Beati voi, se venite insultati per il nome di Cristo, perché lo Spirito della gloria e lo Spirito di Dio riposa su di voi.

Responsorio breve

R. O Dio, ci hai messo alla prova, * ci hai dato sollievo.

O Dio, ci hai messo alla prova, ci hai dato sollievo.

V. Ci hai saggiati nel fuoco, come l'argento,
ci hai dato sollievo.

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.

O Dio, ci hai messo alla prova, ci hai dato sollievo.

Ant. al Magn.

Una matrona pura, di nome Grata, ricompose con letizia il corpo di Alessandro e lo depose nel sepolcro.

Alessandro, santissimo uomo di Dio,
subì il martirio sotto l'impero di Massimiano,
ma sotto il regno del Signore nostro Gesù Cristo.

Intercessioni

Nell'ora in cui Cristo, re dei martiri, offrì per noi la sua vita nella cena pasquale e nell'oblazione cruenta sulla croce, s'innalzi a lui la lode della Chiesa:

Noi ti lodiamo e ti adoriamo, Signore.

Noi ti lodiamo e ti adoriamo, o Cristo, causa e modello di ogni martirio, perché ci hai amati sino alla fine,

- *noi ti lodiamo e ti adoriamo, Signore.*

Perché hai chiamato i peccatori pentiti al premio della vita eterna,

- *noi ti lodiamo e ti adoriamo, Signore.*

Perché hai comandato alla tua Chiesa di offrire il sangue della nuova ed eterna alleanza, sparso per la remissione dei peccati,

- *noi ti lodiamo e ti adoriamo, Signore.*

Perché in questo giorno ci hai dato la grazia di perseverare nella fede,

- *noi ti lodiamo e ti adoriamo, Signore.*

Perché hai associato molti fratelli alla tua morte redentrice,

- *noi ti lodiamo e ti adoriamo, Signore.*

Padre nostro.

Orazione

O Dio, nostro creatore e redentore, che nella tua ineffabile bontà ricompensi con abbondanza la gloriosa passione dei tuoi martiri, concedi alla tua Chiesa, che oggi si allietta per il trionfo del santo martire Alessandro, di essere liberata da ogni macchia di peccato e di ottenere quel premio che egli ha meritato con la suprema testimonianza della fede. Per il nostro Signore.

30 AGOSTO

B. Ildefonso Alfredo Schuster, vescovo

Memoria

Nacque a Roma il 18 gennaio 1880, divenne monaco esemplare e, il 19 marzo 1904, venne ordinato sacerdote nella basilica di San Giovanni in Laterano. Gli furono affidati incarichi gravosi, che manifestavano però la stima e la fiducia nei suoi confronti. A soli 28 anni era maestro dei novizi, poi procuratore generale della Congregazione cassinese, poi priore claustrale e infine abate ordinario di San Paolo fuori le mura. L'amore per lo studio, che fanno di lui un vero figlio di san Benedetto, non verrà meno a causa dei suoi impegni che sempre più occuperanno il suo tempo e il suo ministero. Grande infatti fu la sua passione per l'archeologia, l'arte sacra, la storia monastica e liturgica. Il 15 luglio 1929 fu creato cardinale da papa Pio XI e il 21 luglio fu consacrato arcivescovo di Milano nella suggestiva cornice della Cappella Sistina. Ebbe inizio così il suo ministero di vescovo nella Chiesa ambrosiana fino al 30 agosto 1954, data della sua morte, avvenuta presso il seminario di Venegono, da lui fatto costruire come un'abbazia in cima ad un colle. Fu proclamato beato da Giovanni Paolo II il 12 maggio 1996.

Comune dei pastori

Seconda lettura

Dagli scritti monastici del beato Ildefonso Alfredo Schuster, vescovo (cf. Un pensiero quotidiano sulla Regola di S. Benedetto, Viboldone, 1950)

Alla Messa in onore di san Benedetto e degli abati in genere è assegnata quella pericope del Vangelo di Matteo, in cui san Pietro domanda al Signore: “Ecco noi abbiamo abbandonato tutto, che cosa avremo in premio?”.

Rispose il Maestro: “Tutti voi che, abbandonando ogni cosa, vi siete posti alla mia sequela, nella rinnovazione, allorché il Figlio dell’Uomo si assiderà in trono nella gloria della sua maestà,

prenderete posto su altrettanti troni, per giudicare anche voi le dodici tribù d'Israele. E chiunque per mio amore avrà fatto altrettanto lasciando ogni cosa propria, riceverà il centuplo anche in mezzo alle tribolazioni della vita presente, e conseguirà poi la vita eterna” (cf. Mt 19,27-29). Osserva san Pier Damiani che questa pagina del santo Vangelo è quella che ha presieduto alla fondazione di innumerevoli monasteri; è quella che ha popolato di anacoreti i deserti e le solitudini; è quella che ha inviato al cielo legioni di santi, santificando al tempo stesso tutta quanta la Chiesa militante. Purtroppo, i fedeli generalmente meditano poco questo brano evangelico, come forse non lo meditano abbastanza neppure i religiosi. Ecco donde trae origine un abbassamento di tono anche nel monachesimo.

San Girolamo osserva che molti filosofi nell'antichità greca hanno spregiato e abbandonato i beni terreni, riducendosi a non possedere proprio più nulla; come fece, per esempio, Diogene, che gettò via siccome superflua perfino la ciotola per bere alla pubblica fonte! Ma la perfezione non sta qui; onde il Divin Maestro aggiunse a lode degli Apostoli: “E mi avete seguito”. Ecco in che cosa propriamente consiste la perfezione cristiana.

Rivestire la cocolla monastica e vivere in monastero, cantare salmi in coro e processionare intorno al chiostro in ciascuna domenica; eseguire a perfezione un graduale, o un responsorio gregoriano: tutto questo non è ancora essere monaco.

È un buon monaco invece chi, eseguendo fedelmente tutto questo, attende soprattutto ad imitare Gesù, mite ed umile di cuore. Ecco perché alla fine del Medio Evo l'autore di un libro che contiene quasi la medulla della Santa Regola, volle intitolarlo *De Imitatione Christi*.

Chi amorosamente segue Cristo ed abbraccia la sua Croce, tramite *Regulae*, questi davvero è un buon monaco benedettino.

Il monaco appartiene alla categoria degli Angeli. Le sue occupazioni sono: l'esercizio delle opere di misericordia, la missione di pace, ed il sacrificio della Divina Lode.

Il concetto che lo stato monastico rispecchi in terra lo stato angelico è comune ai Padri di Oriente, i quali perciò chiamano addirittura angelico l'abito dei monaci perpetuamente a Dio

consacrati. Gli Angeli, che secondo la leggenda, trasportarono da Alessandria al Sinai il corpo di santa Caterina, furono probabilmente i monaci, i quali ancor oggi lo custodiscono in quell'antichissimo cenobio ai piedi del Sacro Monte.

Considera, o monaco, la dignità tua. Indossi un abito angelico, professi una Regola Santa, sei compreso nella categoria degli Angeli; la tua vita...dev'essere angelica.

Si legge nelle storie del monachesimo egiziano che una volta il demonio si bisticciava con san Macario, al quale rimproverava l'inferiorità del suo stato: "In che cosa, o monaci, voi siete a noi superiori? Voi siete casti; ma noi non abbiamo neppure il corpo. Voi vegliate di notte; ma noi non conosciamo mai il sonno. Voi digiunate spesso; ma noi non gustiamo mai cibo alcuno. In che cosa, adunque, voi siete a noi superiori? Rispose Macario: "Noi siamo umili, e voi siete superbi". Ciò udito, il diavolo, scornato, prese la fuga.

Al pari degli Angeli, il monaco non ha più diritto alcuno sul suo corpo, se non quello di valersene per offrirlo in sacrificio al Signore, come fece Abramo col capretto ritrovato sul Moria.

A somiglianza degli Angeli, il monaco su questa terra né ha, né può avere mai il possesso dei beni materiali. Il suo possesso è il Signore, al quale ha detto col Salmista: "La mia porzione di eredità, il mio calice è il Signore: è lui che mi rende l'eredità" (Ps. 15). Puro, umile e povero, che cosa manca al monaco perché sia un angelo?

"Monachus est angelus", perché, al pari degli angeli, egli non è più di questo mondo ma ne vive quasi ai margini, affinché il mondo ne sia edificato.

Quando, col decorrere dei tempi e col modificarsi delle civiltà, i cristiani un giorno potranno domandare se il Santo vangelo è ancor oggi eseguibile, la Chiesa mostrerà loro la vita religiosa in tutta la sua molteplice efflorescenza, dimostrando così la perenne vitalità e l'attualità del Codice di Cristo.

Responsorio

(sal 15,5-6; at 20,33)

R. Il Signore è la mia parte di eredità e mio calice; nelle tue mani è la mia vita. Per me la sorte è caduta su luoghi deliziosi; * è magnifica la mia eredità.

V. Non ho desiderato né argento, né oro, né la veste di nessuno,

R. è magnifica la mia eredità.

Antifona al Benedictus

Fa' in modo di presentarti / davanti a Dio
come operaio irreprensibile e scrupoloso dispensatore
della Parola della verità.

Antifona al magnificat

Ti scongiuro / al cospetto di Dio
di conservare senza macchia e irreprensibile
il comandamento fino alla manifestazione
del Signor nostro Gesù Cristo.

Orazione

Dio onnipotente, che hai concesso al beato Alfredo Ildefonso di edificare, come buon pastore, il gregge a lui affidato con le sue virtù esemplari, donaci di seguirne gli insegnamenti e di camminare senza incertezze, sotto la guida del Vangelo, fino a contemplarti nel tuo Regno eterno. Per il nostro Signore.